DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 280
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria Banche, Legale L. 85 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non potrebbero smetterla certi partiti di disdire alla Consulta quello che fanno al governo?

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 4 | SABATO 5 GENNAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

AL QUINTO CONGRESSO NAZIONALE DEL P.C.I.

Abbiamo realizzato molto dobbiamo realizzare molto di più

Il compagno Pietro Secchia indica nel suo rapporto i successi e le deficienze della nostra organizzazione

La seduta del 4 mattina è dichiarata aperta dal compagno D'Onofrio.

Prende per primo la parola il compagno **Di Donato** (Bari), il quale, dopo aver tracciato un quadro della situazione agraria della sua provincia, sviluppa il concetto del Partito nuovo in relazione alla posizione degli intellettuali, dei cattolici e delle donne meridionali, ai quali oggi il nostro partito può offrire tutte le garanzie. Il Partito nuovo, dice l'oratore, apre al nostro Partito, nel Meridione, grandi orizzonti.

Segue **Calasso** (Lecce), il quale si dichiara d'accordo con il compagno che lo ha preceduto, e propone alcuni aspetti pratici dei problemi sui quali si può immediatamente raggiungere un'azione comune più stretta con i socialisti.

Sale quindi alla tribuna il compagno **Scotti**, della delegazione milanese, il quale afferma che, pur attraverso una serie numerosa di esempi di assoluta identità d'azione e di programmi fra i socialisti e i comunisti del milanese, rimangono molti dubbi da chiarire. Questi dubbi si riferiscono da una parte all'atteggiamento di alcuni elementi socialisti antifusionisti e dall'altra ad uno scarso spirito di comprensione di molti nostri compagni. Scotti legge alcuni brani della rivista socialista del gruppo antifusionista di Milano, la «Critica Sociale», in cui spesso il falso storico si alterna con giudizi erronei e calunniosi sul nostro Partito. Egli definisce questi atteggiamenti come puramente qualunquisti. Ammonisce, però, anche i compagni comunisti ad abbandonare quelle forme estreme di amor proprio e di settarismo che spesso li allontana da una solidale comprensione del disorientamento di tutti quei compagni socialisti (che formano la grande maggioranza) i quali desiderano lavorare con noi in forme sempre più unitarie. L'oratore conclude portando alcuni esempi di ottimo lavoro in comune con i cattolici e del buon lavoro svolto da molti compagni, sin nella cattolicissima Brianza, per sfatare i pregiudizi più comuni sul nostro Partito.

Rina Piccolato, della Commissione centrale, parla del Partito nuovo in rapporto alle donne, e rileva che, nonostante alcuni notevoli successi raggiunti dal nostro Partito nel campo della propaganda femminile, permangono ancora nel lavoro e nell'atteggiamento di molte compagne alcune deficienze: prima, fra tutte, la scarsa adesione delle donne comuniste alle organizzazioni democratiche di massa. La compagna Piccolato conclude invitando i compagni e le compagne ad intensificare il lavoro in tale direzione, rilevando infine che la donna italiana non ha mai goduto dei diritti democratici ed oggi essa ha tutto da conquistare: soltanto la democrazia può darle tali conquiste.

Sale ora alla tribuna una delegazione di ferrotranvieri del Lazio dei quali il democratico-cristiano Pagnotta porta al Congresso gli auguri e il saluto. Un lungo e caloroso applauso accoglie le sue parole.

Il Presidente comunica che sarà inviata a Cassino una Commissione del Congresso per portare in quella città, con l'autocolonna della RAI, i soccorsi raccolti fra le varie delegazioni comuniste.

Il compagno D'Onofrio legge quindi una lettera di Sibilla Aleramo, nella quale la nota scrittrice, dopo aver spiegato le profonde ragioni di umanità e di coscienza sociale che la spingono a ciò, chiede al Congresso l'iscrizione al P.C.I.

Una lunga acclamazione accoglie la lettura.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana ha inizio alle ore 15. Presiede Li Causi.

Ciarpaglini (Arezzo) fa notare come la lotta comune sostenuta dalla classe operaia durante gli anni dell'oppressione abbia suscitato dopo la liberazione un grande entusiasmo per la fusione dei due partiti proletari. Invece negli ultimi mesi in provincia di Arezzo s'è dovuto notare tra i dirigenti socialisti un atteggiamento più tiepido. Propone che siano intensificati i rapporti fra i militanti dei due partiti alla base.

Giusti (Lucca) dichiara che la sua delegazione approva il rapporto di Longo. E' d'opinione che solo il lavoro concreto fatto in comune con i compagni socialisti potrà servire ad eliminare diffidenze e pregiudizi.

Berlinguer esamina le prospettive che i problemi posti dal compagno Longo creano per la gioventù italiana tutta e per i giovani comunisti in particolare. La gioventù lotta essenzialmente per un obiettivo: la sicurezza del proprio avvenire. In questa lotta la gioventù si urta contro le forze conservatrici e si rende conto così che solo un regime democratico e progressivo può dare soddisfazione alle sue aspirazioni. L'azione svolta dal fronte della gioventù è un contributo importante a questo processo delle masse giovanili. La creazione di un partito unico della classe operaia e dei lavoratori rappresenterebbe senza dubbio una tappa importante per lo schieramento della gioventù italiana nel campo della democrazia. Si tratta di lavorare perchè a questa convinzione giungano anche quei giovani socialisti che oggi si mostrano diffidenti verso la fusione.

Pietro Secchia alla tribuna del Congresso

Il discorso di Secchia

Alle ore 16 sale alla tribuna, tra gli applausi scroscianti dei congressisti, il compagno Pietro Secchia della Direzione del Partito. Egli inizia il suo discorso affermando che nel suo intervento, a carattere organizzativo, egli vuole soffermarsi quasi esclusivamente sui difetti del nostro Partito, su alcune deficienze e lacune del nostro lavoro.

«Il compagno Togliatti — dice Secchia — ha già dato al Congresso alcune cifre sullo sviluppo numerico del nostro Partito. Permettetemi compagni di aggiungerne poche altre, e di fare qualche considerazione in merito.

Bilancio delle forze del Partito

La regione che ha il maggior numero degli iscritti rispetto, in cifra assoluta quanto in rapporto alla popolazione, è l'Emilia che al 15 dicembre contava 343 143 iscritti e cioè il 9.3 per cento in rapporto alla popolazione totale. Viene subito seconda la Lombardia che al 15 dicembre u. s. contava 293 451 iscritti. Però la Lombardia è la seconda in cifra assoluta, ma non in rapporto alla popolazione. Il rapporto alla popolazione la Lombardia è al sesto posto con il 4.1 per cento.

Al secondo posto, in rapporto alla popolazione, è la Toscana dove noi abbiamo al 15 dicembre 243.218 iscritti e cioè il 7.7 per cento in rapporto alla popolazione. Il Piemonte è al quinto posto perchè conta 160.634 iscritti e cioè il 4.9 per cento in rapporto alla popolazione.

«Queste cifre ci portano a constatare che il nostro Partito è assai più forte dal punto di vista del numero degli iscritti in due regioni a struttura prevalentemente agricola, nell'Emilia e nella Toscana, mentre forti passi avanti noi possiamo e dobbiamo ancora fare nei grandi centri industriali del Piemonte e della Lombardia.

Le regioni che hanno la più bassa percentuale di iscritti in rapporto alla popolazione sono la Sicilia con l'1.6 per cento, la Campania con l'1.7 per cento, la Venezia Tridentina, le Puglie, la Sardegna e gli Abruzzi col 2.3 per cento.

La Federazione che ha il maggior numero di iscritti in cifra assoluta è quella di Milano con 107 816 iscritti, però la Federazione di Milano è al 22. posto nella classifica in rapporto alla popolazione (5.4 per cento). Torino è al 18. posto col 6 per cento in rapporto alla popolazione; Firenze è al nono posto con 1'8.2 per cento; Bologna è al 10. posto con 57.613 iscritti e l'8 per cento; Roma è al 18 posto con 64 203 iscritti e cioè il 3.9 per cento.

La Federazione che è al primo posto ed ha più iscritti in rapporto alla popolazione è Siena che conta 42 500 iscritti e cioè il 15 per cento. Vengono poi Forlì, Reggio Emilia, Grosseto, Modena, Ravenna Vercelli, Biella-Ferrara, tutte Federazioni che hanno una percentuale di iscritti superiore al 10 per cento in rapporto alla popolazione.

Potenziare il lavoro tra i ceti medi

Noi non siamo in grado di stabilire con esattezza in quale modo le varie classi e strati sociali concorrono alla formazione del nostro Partito perchè solo 46 Federazioni ci hanno inviato dati in proposito, quindi i nostri calcoli sono fatti sulla metà degli iscritti al nostro Partito.

Da questi calcoli, solo approssimativi, risulta che il nostro Partito è composto per il 53 % di operai: per il 33 % di salariati agricoli e contadini. Ritengo di non essere lontano dal vero nel presumere che gran parte di questo 33 % sia dato da braccianti e salariati agricoli.

Gli artigiani aderenti al Partito sarebbero il 3.6 %, gli impiegati il 3.7 %, i commercianti l'1 %, i liberi professionisti 0.6 %, studenti 0.6 %.

Queste cifre dimostrano la nostra scarsa influenza e penetrazione tra i ceti medi e la mancanza di un lavoro di massa tra questi ceti.

Un altro difetto consiste nel fatto che pur avendo un grande numero di aderenti il nostro Partito non è ancora presente dappertutto. L'ha già detto giorni fa il compagno Togliatti. Noi non abbiamo ancora la sezione comunista in ogni comune. La nostra parola d'ordine: per ogni campanile una sezione comunista, non si può dire sia già del tutto realizzata. Nel complesso contiamo in Italia 7.380 sezioni su 7.203 comuni.

Ma noi troviamo che nella provincia di Aosta abbiamo solo 13 sezioni su 47 comuni, nella provincia di Asti 85 sezioni su 105 comuni, nella provincia di Cuneo 146 su 206 comuni, nella provincia di Novara 129 sezioni su 141 comuni.

Nella provincia di Bolzano abbiamo solo 43 sezioni su 92 comuni, nella provincia di Campobasso 56 sezioni su 134 comuni, nella provincia di Caserta 30 sezioni su 79 comuni, nella provincia di Benevento 56 sezioni su 90 comuni e così via. Noi non troviamo le sezioni comuniste in molti comuni della provincia di Salerno, Lecce, Potenza, Catanzaro, Cosenza e nelle provincie della Sicilia e della Sardegna».

Una sezione comunista in ogni paese

«In realtà — prosegue Secchia — si tratta anche qui di lavorare secondo un piano. I compagni delle nostre provincie devono nel loro piano di lavoro proporsi di conquistare i villaggi nei quali siamo assenti.

Quanti dirigenti dei nostri comitati federali e quanti membri dei nostri federali quanti dei nostri giovani e delle nostre donne sono stati a tenere assemblee di popolo, ai contadini, ai lavoratori di lontani villaggi alpestri dove la parola comunista non era mai giunta, dove la vita è conosciuta solo come una vita di miserie, di lacrime e di stenti, dove l'uomo non ha ancora acquistato speranza e coscienza che è possibile vivere una vita migliore, una vita da uomini, una vita dove la giustizia non sia parola vana.

«Compagni e compagne — conclude Secchia — alle prossime elezioni amministrative e politiche noi dobbiamo essere in grado non solo di presentare la nostra lista in tutti i comuni d'Italia, ma dobbiamo poterla presentare con successo perchè da questo successo dipenderà l'avvenire del popolo italiano».

La Federazione Provinciale Comunista Fiorentina ha offerto 100 mila lire alla Federazione di Bari, di cui essa si è assunta il patronato.

La Cooperativa «Garibaldi» di Novara ha offerto 100 mila lire per i bambini poveri della Calabria.

La Federazione Comunista di Frosinone ringrazia tutti i congressisti per la generosa prova di solidarietà data ai sinistrati della Ciociaria e comunica che le offerte di ospitalità e le somme raccolte andranno a beneficio non solo dei bimbi di Cassino, ma di tutte le zone della Provincia gravemente colpite dalla guerra.

Politica unitaria

Successivamente Secchia passa ad analizzare le deficienze delle nostre organizzazioni nella applicazione concreta della linea del Partito.

«Ad esempio — egli dice — a che vale la nostra sincera volontà di fusione, a che valgono gli applausi, le grida di fusione, fusione, se poi noi non conduciamo un lavoro conseguente, per far maturare la fusione?

E come vogliamo che la fusione maturi se noi non ci leghiamo alla base solidamente con i compagni socialisti, se non discutiamo, se non lavoriamo con loro, se non li aiutiamo a superare tutti dubbi incertezze e resistenze? Se non critichiamo gli elementi anti-fusionisti se non conduciamo una lotta politica contro i nemici dell'unità della classe operaia?

La stessa cosa, ed a maggior ragione si potrebbe ripetere per quanto riguarda i lavoratori demo-cristiani.

Iniziative comuni possono sorgere solo quando non vi siano solo degni incontri formali fissati di volta in volta, ma quando si siano realizzati con i lavoratori cattolici migliaia e migliaia di legami permanenti fraterni, di lavoro e di lotta, e di amicizia, in ogni fabbrica, in ogni quartiere in ogni villaggio, in ogni casa.

Secchia passa poi a rilevare un altro difetto del nostro lavoro nel campo della conquista delle larghe masse popolari.

«Compagni — egli dice — facciamo noi proprio tutto per persuadere e portare al nostro seguito non dico i lontani strati del nostro popolo, ma gli strati della classe operaia, che sono stati comunisti, che credono di esserlo? Intendo parlare di quegli operai che sono orientati in senso estremista, o perchè non sono riusciti a comprendere la politica del nostro partito e i limiti della lotta che ci sono fissati dalla reale situazione italiana, o perchè hanno avuto la mala ventura di trovare tra i loro piedi un agente del nemico, una canaglia, o anche solo un politicante disonesto.

Intendo parlare dei gruppi estremisti, massimalisti, che qua e là in Italia hanno una certa vita con i nomi i più diversi. Dal punto di vista organizzativo non costituiscono oggi un pericolo ed una preoccupazione. Ma essi rappresentano sempre tante piccole fratture della classe operaia.

Ebbene salvo che a Roma, a Taranto ed a Catanzaro, dove si è svolto un buon lavoro, non mi risulta che si sia fatto da parte dei compagni delle nostre federazioni un costante, concreto e minuto lavoro di persuasione e di convinzione di questi operai dissidenti, disorientati e fuorviati».

La lotta contro gli estremismi, — dichiara Secchia, — deve essere condotta da un lato convincendo coloro che sono in buona fede, dall'altro smascherando coloro che, sotto la bandiera di un rivoluzionarismo parolaio, tentano di por-

(continua in 2. pag., 1. colonna)

450 mila prigionieri devono ancora rimpatriare

338 mila di essi si trovano nei territori dell'Impero Britannico

NAPOLI, 4 — In una lettera inviata al Prefetto Selvaggi il Ministro degli Interni, compagno Romita, ha fornito un quadro generale dei prigionieri italiani già rimpatriati e da rimpatriare.

I primi sono complessivamente oltre 950 mila; i secondi superano i 450 mila. La situazione, per le varie nazioni, è la seguente:

Stati Uniti: totale 124 mila, di cui 34.361 attendono ancora il ritorno. Di questi ultimi i cooperatori rimpatrieranno entro gennaio, gli altri entro il primo semestre dell'anno in corso.

Impero Britannico: totale 397 mila. Debbono ancora rimpatriare 338 435 il cui ritorno è condizionato dai mezzi di trasporto. Si può calcolare, senza una certezza assoluta, che esso avvenga con un ritmo da 10 a 20 mila unità al mese. Dei rimpatriandi 147 mila sono in Inghilterra, 58 mila nel Medio Oriente, 38 mila in India, 35 mila nel Sud Africa, 33 mila in Africa Orientale.

Francia e colonie: totale 68 mila. Da rimpatriare 45 614, per il ritorno dei quali la Francia ha chiesto l'uso di nostri mezzi navali che dovrebbero trasportare nel viaggio di andata prigionieri tedeschi in sostituzione di quelli italiani.

Unione Sovietica: rimpatriati 7.632, da rimpatriare 12 609, di cui è in corso il ritorno.

Jugoslavia: la cifra ufficialmente comunicata è di 17 mila unità.

L'AVOCAZIONE DEI PROFITTI DI REGIME ALLA CONSULTA

Democristiani, demolaburisti e liberali manovrano per sabotare il decreto

Si è riunita ieri alla Consulta la Commissione per le Finanze e il tesoro: doveva essere finalmente esaminato il decreto Scoccimarro che reca norme atte ad accelerare l'avocazione dei profitti di regime. Come è noto il decreto doveva essere esaminato prima delle feste natalizie, ma la Commissione, che non è per nulla composta secondo le proporzioni delle forze politiche in seno alla Consulta, in quanto vi è una netta maggioranza di consultori di destra, riuscì a rinviare di giorno in giorno l'esame del progetto.

Ieri però la Commissione, esauriti quasi tutti i decreti di scarsa importanza, è stata costretta ad iniziare l'esame del decreto Scoccimarro, ma è stato subito escogitato il modo di perdere di nuovo del tempo. Sono state infatti sollevate due pregiudiziali: per prima cosa è stato proposto di chiedere l'abbinamento della Commissione con quella degli affari politici e amministrativi, dato che, sostenevano alcuni consultori, il decreto aveva un valore politico. La discussione su questa pregiudiziale è durata oltre un'ora e alla fine la Commissione ha rigettato la proposta di abbinamento.

Per nulla spaventati i consultori di destra sono tornati alla carica proponendo che la Commissione esamini anche la precedente legge sull'avocazione (legge approvata alcuni mesi prima che venisse costituita la Consulta!). Alla discussione hanno partecipato Zoli, Pesenti, Scoca, Vanoni, e il sottosegretario Visentini.

La proposta è stata infine approvata con 12 voti favorevoli e 10 contrari. Hanno votato a favore i consultori democristiani, democratici del lavoro e Liberali, oltre, naturalmente, i consultori che rappresentano le organizzazioni di industriali e finanzieri. Hanno votato contro i consultori comunisti, socialisti e azionisti. Erano assenti due consultori comunisti e numerosi consultori socialisti.

Così oggi la Commissione tornerà a riunirsi per esaminare un decreto approvato quasi un anno fa e già in vigore. Si prevede, ha detto un consultore, che la discussione durerà molti giorni e, forse, molte settimane...

Alla Commissione per le Finanze e il Tesoro della Consulta il gruppo dei consultori democristiani — appoggiati da liberali e demolaburisti — si è messo alla testa delle manovre per sabotare il decreto sull'avocazione dei profitti di regime.

Non è strano che essi abbiano trovato i più zelanti collaboratori nelle persone dei rappresentanti della Confindustria e delle Società Anonime. Più strano, invece, è il fatto che quest'opposizione ad un decreto già approvato dal governo sia stata scatenata, con particolare accanimento, dai rappresentanti di partiti che del governo condividono le responsabilità, e particolarmente del partito il cui capo dà addirittura il nome al Ministero. Questo atteggiamento è per lo meno sorprendente, soprattutto da parte di gente che si è mostrata sempre pronta a proclamare la necessità della solidarietà governativa di tutti i partiti della coalizione, ecc. Ma la verità è poi una. Che ci sono certi partiti della coalizione, i quali si ricordano della solidarietà governativa dei sei partiti — in seno al governo — e se ne fanno uno strumento, quando si tratta d'impedire la realizzazione di qualche misura efficace, nel senso della difesa della democrazia e dell'alleviamento delle miserie del popolo, proposta da uno dei partiti democratici più avanzati, ma che ne fanno strame, alla Consulta o sulla propria stampa, quando si tratta ugualmente di sabotare l'applicazione di una di queste rare misure che il Consiglio dei Ministri è riuscito, con difficoltà, a prendere. Orbene, noi pensiamo che è tempo di smetterla con questa «solidarietà governativa» a senso unico, che è poi il senso del favoreggiamento degli interessi più conservatori.

PER UNA GRATIFICA PIU' EQUA

Gli statali decideranno oggi la loro posizione di fronte al Governo

Riunioni preparatorie al convegno odierno dei Comitati Direttivi - Le dichiarazioni del compagno Di Vittorio sull'azione svolta dalla Confederazione del Lavoro

Le Segreterie delle Federazioni Nazionali degli Statali e i Segretari di alcuni sindacati nazionali hanno tenuto ieri pomeriggio una lunga e animata riunione, presieduta dal compagno Di Vittorio, sulla questione della gratifica natalizia agli statali. Alcuni sindacati nazionali hanno richiesto che la C.G.I.L. e le Federazioni Nazionali chiedessero come gratifica natalizia la 13. mensilità comprensiva di tutte le indennità. Questa proposta è stata respinta dai dirigenti della Federazione Nazionale e dalla maggioranza dei segretari nazionali dei sindacati i quali hanno approvato invece la piattaforma della Confederazione del Lavoro che ha rinviato alle decisioni dei Consigli Direttivi la determinazione della nuova proposta da presentare al Governo. Alcune federazioni nazionali hanno proposto inoltre che fosse abbandonata la precedente richiesta di una mensilità dello stipendio base compresa la aggiunta di famiglia e fosse invece avanzata la proposta di concedere come gratifica natalizia agli statali soltanto l'indennità di carovita.

Il compagno Di Vittorio, da noi intervistato, ha dichiarato che la situazione degli impiegati è veramente insostenibile. I lavoratori dipendenti dello Stato, ha detto il Segretario Confederale, sono tra i peggio retribuiti di tutti i lavoratori italiani, malgrado la grande delicatezza delle loro mansioni e l'importanza degli organismi a loro affidati. Con la gratifica natalizia la C.G.I.L. intendeva portare soltanto un certo sollievo alle difficili condizioni in cui versano le famiglie di questi lavoratori. Non si può non tener conto delle difficoltà che attraversa in questo momento lo Stato, ha detto Di Vittorio, ma le esigenze degli impiegati sono più che giustificate. In ogni modo la C.G.I.L. pone in guardia i lavoratori dalle manovre di chi intende speculare sul loro malcontento e sulla loro fame per conquistare posizioni particolaristiche.

A questo proposito il compagno Di Vittorio ha fortemente deplorato lo atteggiamento di alcune organizzazioni periferiche che hanno deciso per loro conto di entrare in sciopero l'8 gennaio se entro questa data non fossero state accolte le loro richieste, ed ha sostenuto il concetto che l'azione dev'essere decisa dagli organi responsabili.

Di Vittorio ha concluso ricordando come certe posizioni apparentemente estremiste sono strettamente collegate agli interessi della reazione e portano a risultati imprevedibili e dannosi.

Ieri pomeriggio intanto si sono riuniti alla sezione del Partito Comunista Ponte Regola i dipendenti dello Stato iscritti al nostro partito per discutere la situazione. Il compagno Bitossi della Segreteria Confederale ha presenziato alla riunione ed ha riferito sulle questioni all'ordine del giorno. Oggi alle ore 16 i Comitati Direttivi delle Federazioni e dei Sindacati Nazionali dei Dipendenti dello Stato si riuniranno per decidere la azione dei loro organizzati. Alle ore 18 i Comitati Direttivi conferiranno con la Segreteria Confederale della CGIL.

I repubblichini fabbricavano matite esplosive nell'ufficio del marchese Pucci

MILANO, 4. — La squadra speciale «G» della polizia investigativa ha scoperto che durante il periodo repubblichino i neo-fascisti fabbricavano matite ed altri ordigni esplosivi. E' stato accertato che la fabbrica clandestina aveva sede presso l'Ufficio tecnico della aviazione repubblichina controllata direttamente da Pavolini con la collaborazione di quel tenente Puccio Pucci che fece parlare di se al momento dell'espatrio di Edda Ciano. Elementi di fiducia del p.f.r. agivano segretamente nell'ufficio il cui compito principale era quello di tenere il collegamento con gruppi clandestini di neo-fascisti nell'Italia liberata e principalmente con il famigerato «lo' scugnizzo».

Nei giorni dell'insurrezione i patrioti rinvenivano, presso l'ufficio tecnico dell'aviazione repubblichina, 25 casse di tritolo, stampi e materiale di fabbricazione per penne stilografiche esplosive delle quali sono stati mostrati molti esemplari ai giornalisti.

Da indagini e dall'interrogatorio di un arrestato, del quale si tace per ora il nome, si è inoltre appurato che erano allo studio speciali penne fornite di punzoni avvelenati.

Le indagini continuano anche in altre città.

AL PROCESSO DI NORIMBERGA

L'attacco alla Polonia preparato dallo S. M. tedesco fin dal '19

NORIMBERGA, 4 — All'odierna seduta del processo di Norimberga si è iniziata l'esposizione degli argomenti di accusa contro lo Stato Maggiore generale e l'Alto Comando tedeschi.

Il colonnello americano Telford Taylor ha dichiarato che «queste organizzazioni, a differenza delle altre che sono state già esaminate, hanno anticipato di molti decenni il nazismo».

Vengono quindi lette alcune dichiarazioni di alti ufficiali tedeschi. E' particolarmente interessante quella del generale Blaskowitz nella quale l'autore del piano della guerra-lampo in Polonia afferma:

«Dal 1919 e in particolare dal 1923 tre questioni territoriali — il corridoio polacco, la Saar e la Ruhr, e Memel — occupavano l'attenzione della Germania. Io condividevo l'opinione dell'intero Stato Maggiore tedesco, che riteneva che queste tre questioni avrebbero dovuto essere risolte nel futuro se necessario anche con la forza».

Il Colonnello Taylor ha quindi letto di una lista di membri dell'Alto Comando tra cui figurano i nomi di Goering, Keitel, Jodl, Raeder. Tutti gli imputati, ad eccezione di Keitel, che è rimasto impassibile, hanno sorriso compiaciuti quando l'accusatore ha esposto la parte da loro avuta nella Wehrmacht.

I comunisti cinesi accettano il progetto di pace di Ciung King

CIUNG KING, 4 — E' stato annunciato ufficialmente che il Quartier Generale comunista di Yenan ha accettato in linea di massima il progetto di pace avanzato dal Generalissimo Chang Kai Shek per il Kuomintang.

Un portavoce comunista ha dichiarato a tale proposito: «Il Partito comunista accetta in linea di massima le proposte del Kuomintang. La guerra civile deve cessare in tutto il paese, e specialmente nello Jehol. Debbono essere ripristinate le comunicazioni per mare, per terra e per via aerea, e i servizi postali e telegrafici; deve essere tolto il blocco intorno alle zone liberate. I gruppi incaricati degli accertamenti debbono comprendere persone obiettive di tutti i circoli del paese, membri del consiglio consultivo popolare inusi».

Il portavoce comunista ha aggiunto: «Il Partito Comunista non solo accetta in linea di principio le controproposte del Governo, ma anche in linea di massima i tre punti specifici del Governo».

"Pasionaria" saluta il V Congresso del P.C.I.

Tolosa, 2 gennaio 1946

Il Partito Comunista di Spagna invia un fraterno saluto al 5. Congresso del Partito Comunista Italiano ed al suo capo, Palmiro Togliatti, uscito felicemente illeso dal criminale attentato delle bande fasciste.

Facciamo voti perchè codesta grande riunione doti il Partito ed il popolo d'Italia di nuove armi nella lotta per il risorgimento e l'unità della vostra patria democratica, repubblicana e libera da ogni residuo del fascismo.

Con il nostro popolo in lotta contro Franco, creatura di Mussolini, seguiamo con emozione i vostri sforzi per la democratizzazione dell'Italia.

Il popolo spagnuolo non dimentica gli antifascisti italiani che per esso versarono il loro sangue, non dimentica i vostri e vostri garibaldini.

Siamo sicuri che fra poco i nostri popoli stringeranno nella democrazia, e per sempre, la vecchia amicizia.

DOLORES IBARRURI
(Pasionaria)

Una grande realizzazione editoriale del Partito Comunista

IL MARXISMO NELLA CULTURA ITALIANA

La Società Editrice *L'Unità* ha iniziato in questi giorni la pubblicazione di una nuova collana di «Classici del Marxismo», che ci sembra opportuno segnalare non solo all'attenzione del mondo culturale e di tutti i democratici italiani in generale, ma anche, in modo particolare, dei compagni delegati che stanno prendendo parte, nelle aule offerte dall'Università di Roma, ai lavori del V Congresso Nazionale del Partito.

I primi due volumi, che vedono la luce in una veste tipografica degna delle più serie tradizioni dell'arte libraria italiana, contengono la traduzione integrale delle *Questioni del Leninismo* di Stalin: la storia di come è nata e come si è sviluppata, in questi ultimi venti anni, attraverso quali lotte e sotto quale direzione politica, la nuova società socialista nell'Unione Sovietica. Seguiranno nella serie che viene annunciata, le principali opere dei fondatori del socialismo scientifico, Marx ed Engels, e dei loro discepoli e continuatori, per la prima volta presentati in Italia in traduzioni fedelmente condotte sui testi originali da un gruppo di studiosi, alla cui testa leggiamo il nome di Palmiro Togliatti.

Che cosa significa il fatto che questa collana di «Classici del Marxismo» s'inaugura proprio mentre al Congresso del nostro Partito si discute la proposta di dichiarare che l'adesione al Partito Comunista *non implica l'accettazione delle dottrine filosofiche del materialismo»* e di «accogliere nelle file del Partito tutti i lavoratori e cittadini onesti che ne accettano il programma, indipendentemente dalla loro razza, fede religiosa *e dalle loro convinzioni filosofiche»?*

Significa essenzialmente questo: che noi, lungi dal rinunciare ad avere un'ideologia — cosa assurda e contraddittoria, perchè anche chi si proclama a-ideologico compie con ciò stesso una ben determinata affermazione ideologica — e lungi dal dimenticare che tale ideologia non può essere diversa da quella che risulta dalle esperienze e dall'insegnamento del marxismo, confermati da tutto lo sviluppo storico, politico e sociale di questi ultimi anni, riconosce che la sola posizione ideologicamente giusta, nella situazione italiana attuale, è quella di *non fare dell'accettazione di questa dottrina una condizione che si erga come un ostacolo sul cammino dell'unione di tutte le forze democratiche popolari che vogliono sinceramente lavorare per la rinascita materiale e spirituale del nostro paese.*

Il Partito dunque non si prepara a «relegare Marx in soffitta», secondo la vecchia formula opportunista che ha coperto nel passato tanti compromessi e tanti tradimenti. Il Partito anzi vuol presentare agli italiani, come materiale di discussione e di esame, quei testi marxisti che una lunga tradizione di irresponsabilità e di ignoranza, nel campo stesso della cosiddetta «alta cultura» e nelle file del vecchio movimento operaio, aveva reso inaccessibili o aveva profondamente deformato e contraffatto, creando le premesse di orientamenti ideologici e politici dai quali ha tratto abbondante alimento il fascismo. Ma come nessuno di noi ha mai chiesto agli operai, ai contadini, agli intellettuali che nella lotta di liberazione hanno preso le armi nelle nostre formazioni partigiane, per salvare il paese dalla catastrofe, di accettare prima una determinata ideologia, così non chiediamo loro oggi di rinunciare alla loro fede religiosa e ai loro orientamenti filosofici quando entrano nel nostro Partito per realizzarne con lo stesso entusiasmo e con la stessa sincerità il programma di azione politica per la rinascita democratica della patria.

Il nostro compito non è quello di combattere una battaglia ideologica tra correnti di pensiero che si muovono sul terreno di una democrazia conseguentemente antifascista, ma di stabilire tra queste varie correnti, che sono l'espressione di determinati gruppi sociali, una fraterna alleanza che si proponga di distruggere sin dalle radici tutti i residui dell'ideologia fascista. In questo compito, in questa missione, noi crediamo anche in quanto ci ispiriamo all'ideologia del marxismo.

Siamo ben lontani, siamo anzi diametralmente all'opposto delle posizioni opportuniste che dell'ex-dirigente del Partito Comunista americano Earl Browder, il quale teorizzava la necessità che i comunisti rinunciassero «alle loro convinzioni, alla loro ideologia» in nome di una mal intesa «unità nazionale»; e che ciò facendo non solo minacciava di portare il Partito alla liquidazione completa, ma rendeva un danno incalcolabile allo stesso sviluppo dell'unità di tutte le forze democratiche degli Stati Uniti.

Il marxismo non è uno schema, ma una teoria vivente. Noi non siamo più responsabili del fatto che la evoluzione storica della società umana si svolga secondo le interpretazioni dottrinali formulate, non incontrate, dai classici del marxismo, di quanto il fisico non sia responsabile del fatto che l'acqua bolle a cento gradi. Una conoscenza diretta e fedele del pensiero marxista, ancora ignorato in Italia, contribuirà a far capire che l'applicazione *pratica* del nostro programma non è in contraddizione con la professione di una sincera fede religiosa e di un'ideologia sinceramente democratica, anche se si richiama ad altre fonti e ad altri maestri.

Noi vogliamo veramente stabilire un regime di collaborazione e di tolleranza tra tutte le forme di pensiero religioso e filosofico che hanno in comune col nostro il rispetto della personalità umana, la pratica di quelle che il compagno Togliatti ha chiamato le «virtù evangeliche», la creazione di un mondo di libertà, di benessere e di rigoglio intellettuale e morale per tutti.

AMBROGIO DONINI

Da tutto il mondo

Nuova manifestazione di reduci a Milano

MILANO, 4 — Ieri alcuni gruppi di reduci disoccupati hanno rinnovato le loro manifestazioni nelle vie centrali recando cartelli e chiedendo a gran voce provvedimenti in loro favore.

E' stato convenuto che tutte le aziende industriali con più di 40 dipendenti, le aziende commerciali con più di 15 dipendenti e le banche con più di 20 dipendenti andranno ad assumere un reduce ciascuna.

Un'altra caserma assalita in Sicilia

PALERMO, 4 — Ieri, verso le 8 pomeridiane, un centinaio di banditi armati di fucili e di mitragliatrici, ha preso d'assalto la caserma dei carabinieri. Durante la violenta lotta sono rimasti feriti un carabiniere e alcuni banditi.

Eccisione d'un questore fascista

VENEZIA, 4 — L'ex questore repubblichino di Verona, Vinicio Facchini, già condannato a trent'anni di reclusione dalla Corte straordinaria di quella città, è fuggito ieri dall'ospedale di Venezia dove era da tempo ricoverato sotto custodia.

Sono in corso indagini per accertare se la fuga non sia stata favorita da elementi fascisti in libertà.

Nuovo partito in crisi in Grecia

ATENE, 4 — Si apprende nella capitale greca che un gruppo di 16 personalità politiche ha formato un nuovo partito politico di tendenze nazionali-sociali basato sui principi politici di Metaxas, il dittatore greco. Come noto la Grecia è un paese occupato dai britannici.

Vittoria dei partiti di sinistra alle elezioni comunali norvegesi

LONDRA, 4 — L'A.T.N. ha informato stanotte che i risultati definitivi delle elezioni amministrative norvegesi, con la sola eccezione di Firmark e dell'estremo Nord, danno i seguenti risultati: conservatori 621 (nelle ultime elezioni 516); agrari 856 (ultime elezioni 1439); liberali 1134 (ultime elezioni 1439), liste di destra 1558 (ultime elezioni 2070); partito popolare cattolico 823 (ultime elezioni 711); partito laburista 5718 (ultime elezioni 5552); comunisti 1018 (ultime elezioni 59). I partiti minori hanno subito lievi variazioni. Questi risultati riguardano 677 consigli e in essi il partito laburista ha l'assoluta maggioranza insieme con i comunisti in 81 consigli.

Il gen. Morgan dimesso dall'UNRRA

LONDRA, 4 — L'UNRRA ha rimosso il generale Frank Morgan dalla sua carica di direttore per il settore europeo dell'organizzazione stessa, in conseguenza delle dichiarazioni da lui fatte due giorni or sono a proposito di un asserito movimento clandestino ebraico in Germania ed in Polonia tendente ad agevolare la immigrazione in massa degli ebrei in Palestina.